

Parla il petroliere Mantovani: «Mai nessun contrabbando alla Icip di Bruno Musselli»

TORINO — «Eravamo lontanissimi da qualunque ipotesi illecita, che per noi sarebbe stata suicida. Signor presidente sono personalmente convinto che alla Icip non si sia mai fatto contrabbando». Alla seconda ora di interrogatorio, dopo aver raccontato come e quando fu capitò di entrare nel mondo del petrolio, Paolo Mantovani, genovese, presidente della Sampdoria e petroliere, è arrivato al dunque delle accuse per cui è stato rinviato a giudizio dal tribunale di Torino: contrabbando. Davanti ai giudici della sesta sezione penale che stanno conducendo il grande processo per lo scandalo petrolifero con oltre centomila imputati, Mantovani ha risposto che parte del prodotto uscito dalla Icip in questi anni sia stato destinato a traffici illeciti e movimenti di denaro in nero per circa un miliardo e seicento milioni che secondo i giudici costituirebbero utili girati da Bruno Musselli (il principale imputato della grande truffa) a Mantovani e i suoi soci provenienti dai traffici illeciti. Mantovani ha raccontato di essere entrato nel '76 nella Pontoli, su invito di Noli e

Contini allorché la società stipulò un contratto «eccezionale» con il Kuwait per l'importazione di greggio. Fu nel '77, dopo una trattativa condotta da Bruno Musselli, che la Pontoli entrò nella Icip. E il contrabbando? «Niente — ha aggiunto Mantovani — non se ne è mai parlato». Infine il capitolo soldi in nero. Mantovani ha diviso in due parti: 874 milioni in fatture false tra la Bitumoli (di Musselli) e la Pontoli e 750 milioni costituiti in un prestito «personale» dello stesso Musselli. Sulla prima parte il petroliere genovese ha detto che erano una specie di cortesia fatta dalla sua società a quella di Musselli per consentirgli di evadere un po' di tasse: «Non è una cosa bella, come cittadino non ne sono affatto orgoglioso, ma col contrabbando non c'entrano nulla». Sulla seconda Mantovani ha precisato che il prestito a Musselli venne fatto in concomitanza con l'ingresso della Pontoli nella Icip e che fu poi restituito. Ma — ha chiesto un giudice — perché Musselli glielo restituì con assegni circolari intestati e controfirmati da persone inesistenti? «Per me — ha risposto Mantovani — gli assegni circolari sono soldi contanti e non mi sono insospettito». E perché — ha chiesto ancora uno dei giudici — negli stessi giorni in cui lei dice di aver fatto il prestito a Musselli quest'ultimo mandava un assegno di quasi 500 milioni a suo socio Noli? «Non sono in grado di spiegarlo», ha risposto Mantovani.



Paolo Mantovani

«Epaminonda non c'entra» Pm assolve il superpentito dall'omicidio di Turatello

NUORO — Epaminonda dice la verità, non è tra i mandanti dell'omicidio di Turatello. Tutto il suo comportamento, prima e dopo l'esecuzione, conferma l'estraneità alla vicenda». È il passo più clamoroso della requisitoria del Pubblico ministero Ignazio Chessa al processo per l'omicidio di Francis Turatello, trucidato nel cortile di Bad'e Carros, il 17 agosto 1981. La ricostruzione del Pm modifica infatti in parte i risultati dell'istruttoria che aveva indicato in Cutolo ed Epaminonda i principali mandanti dell'esecuzione di «faccia d'angolo». Per il Pm Chessa — che dovrebbe concludere stamane la requisitoria — il piano di omicidio sarebbe stato frutto di un'alleanza tra nuova camorra e clan dei catanesi, guidato dai fratelli Antonino e Luigi Miano, senza alcun coinvolgimento di Epaminonda. Il superpentito della mala milanese anzi, dopo l'omicidio, avrebbe minacciato duramente il detenuto Oreste Pagano, uno degli elementi chiave nel complesso collegamento tra esecutori e mandanti. Fin dall'inizio della sua collaborazione con i giudici, Epaminonda ha sempre negato l'accusa di avere a che fare con l'omicidio di Turatello. Lo stesso ha ripetuto qui a Nuoro, davanti ai giudici della Corte d'Assise, impegnati da quattro mesi nel

processo di primo grado. Il Pm Chessa ha detto di credergli, anticipando di fatto una richiesta di assoluzione. L'esecuzione di Turatello — secondo il Pm — rientrava negli obiettivi del clan dei catanesi, deciso ad impossessarsi del suo impero del gioco clandestino. Ma per uccidere in carcere era assolutamente indispensabile l'assenso e la collaborazione di Cutolo e della camorra. Un incontro reso possibile soprattutto attraverso l'intermediario Salvatore Mirabella legato strettamente ai fratelli Miano e allo stesso tempo a Raffaele Cutolo, sin dai tempi della detenzione nel carcere di Ascoli Piceno. Lo stesso Mirabella aveva tentato anni prima di accoltellare Epaminonda, durante un processo a Milano: a dare l'ordine era stato Turatello, e questo era apparso in un primo momento agli investigatori come uno dei possibili motivi di vendetta. Ma, secondo il Pm, è una pista sbagliata. Infine nessun dubbio sulle responsabilità dei sei esecutori dell'omicidio (Pasquale Barra, Salvatore Maltese, Vincenzo Andraous, Antonino Faro, Pasquale D'Amico e Antonio Natale), né — ha sostenuto il Pm — sul ruolo di tramite svolto dai figli di Cutolo, Rosetta e Roberto, destinati, quasi certamente, a una severa condanna.

Rogo dopo scontro: 4 morti

SANGEMINI (Terni) — Quattro persone sono morte carbonizzate a seguito di un grave incidente stradale verificatosi ieri, sulla «E-45», all'altezza del viadotto «Cesi» in prossimità di Sangemini. Coinvolti nel tragico scontro un autotreno dell'Aeronautica militare e un'autocisterna con rimorchio, carica di nafta. Le cause dell'incidente sono in corso di accertamento da parte della Polizia di Terni, ma sembra dai primi rilievi che l'autotreno militare abbia improvvisamente sbandato andando ad invadere la corsia opposta mentre sopraggiungeva l'autocisterna. Nell'urto il liquido si è infiammato provocando un immenso rogo. Nell'incidente sono morti il maresciallo Ulderico Paolini, Carlo Gallo dipendente civile della base, che si trovava accanto all'autista del mezzo militare, Ulderico Paolini; Giuseppe Canapa che era alla guida dell'autocisterna e Domenico Frattesi.

Carlo beve italiano

ASSISI — Prima giornata da turista del principe Carlo, da l'altro ieri sera ospite di amici fiorentini. Ieri mattina alle 12 in punto è giunto ad Assisi. Era accompagnato dalla cugina Sarah Armstrong e dalla marchesa Dora Frescobaldi (che lo ospita a Firenze). Sul piazzale della Basilica di San Francesco ha ricevuto il benvenuto dalle massime autorità cittadine. Nella visita alla Basilica, Carlo, che indossava un abito grigio scuro sportivo e non aveva la cravatta — era accompagnato dal professor Federico Zeri critico e storico d'arte. Verso le 12,40 è stato accompagnato nel refettorio del convento per una colazione consumata insieme alla comunità francescana. Essendo il principe un vegetariano è stato servito un menù a base di verdura e mozzarella. Ma non è mancato un buon bicchiere di vino.

Non c'è soltanto il vino al metanolo Altri sei ricoverati Si apre un altro fronte della sofisticazione

Da documenti risulta che un commerciante ha acquistato un'altra sostanza nociva



MILANO — Per Antonio Fusco, il cantiniere di Mandurina dalle cui vasche sono uscite a decine di migliaia gli ettolitri di vino-killer, il primo approccio con le contestazioni del sostituto Alberto Nobili è stato breve: appena un'ora e mezzo di interrogatorio, ieri mattina a San Vittore. I carabinieri del NAS nel frattempo hanno aperto un secondo «fronte» di indagini, suggerito dai documenti sequestrati la settimana scorsa negli uffici della «Glossa» di Giuseppe Franzoni a Bagnolo: il trafficante avrebbe acquistato, da una azienda chimica della Lombardia, un ingente quantitativo di una sostanza tossica, destinata ad usi illeciti. Una pista parallela a quella del vino al metanolo che i carabinieri ha mandato gente all'ospedale. A Ferrara due coniugi, Aldo Barbieri di 60 anni, e sua moglie Carmen, 77 anni. Al Policlinico di Roma, con i sintomi dell'intossicazione, si sono presentate tre persone, Eva Casella e i coniugi Antonio Alberti e Anna Grandi. Hanno riferito di aver bevuto il «Tocal» della ditta Ricordi. In tutto i ricoverati negli ospedali della capitale sono nove. La ditta Ricordi si è accollata le spese di tutte le analisi che i clienti riterranno necessarie. Ai laboratori di analisi l'impressione è continua. Il sostituto Giacomo Paoloni indaga. Gli verranno consegnati tutti gli atti raccolti dai pretori Elio Cappelli, Luigi Ficonaro e Gianfranco Amendola. Proprio ad Amendola, che ha commentato con toni aspri le disfunzioni delle strutture pubbliche, replica Vittorio Carreli, dirigente del servizio igiene pubblica della Lombardia: «Gettare discredito sui servizi che funzionano è molto scorretto, non serve alle istituzioni». In provincia di Roma sono state sequestrate migliaia di bottiglie. Paolo Guerra, consigliere dell'associazione «Amici della terra» chiede la sospensione della vendita di vino nel Lazio. La giunta della regione Lazio ha reso noto che le analisi sono state, finora, negative. Lo ha confermato Gianfranco Pallotti, direttore del laboratorio di igiene e profilassi. Anche a Cagliari un impiegato della Provincia, Raffaele Nieddu, 53 anni, è stato ricoverato. Si era sentito male sere fa dopo aver ingerito — ha detto alcuni bicchieri di vermouth

Le associazioni si costituiscono parte civile - Chieste dimissioni di due ministri

ROMA — Cinque organizzazioni dei consumatori si sono costituite parte civile per danni nei confronti dei produttori di vino al metanolo. Ieri mattina, nella sede Acli, il professore Ugo Ruffolo, ordinario di diritto civile all'Università di Bologna, che presiederà il collegio di difesa, ha illustrato i termini della questione. Sono intervenuti, in un dibattito a più voci, Alberto Valentini (Lega consumatori Acli), Anna Claperoni (Federazione nazionale consumatori), Marino Mellisano (Comitato difesa consumatori) nonché studiosi ed esperti.

Mappa delle discariche tra un mese

Lo prevede un'ordinanza emessa ieri dal ministro della Protezione civile, Zamberletti - Obbligo di elencare i posti dove vengono portate sostanze nocive, contrassegni per i mezzi di trasporto, pene per trasportatori e imprese



Giuseppe Zamberletti

ROMA — Anche il ministero della Protezione civile corre ai ripari. Il dramma di Casale, le notizie sempre più ricorrenti di scoperte di discariche abusive grandi e piccole, hanno indotto «innestare la quarta» al ministro Zamberletti che ieri ha emanato un'ordinanza il cui punto fondamentale è il censimento, entro trenta giorni, degli impianti di smaltimento e di tutte le discariche di rifiuti tossici e nocivi e degli enti e delle imprese che ne effettuano la raccolta ed il trasporto; elenco dei siti individuati per lo stoccaggio provvisorio e definitivo delle sostanze pericolose; contrassegni da apporre sui mezzi di trasporto, ricerca ed inasprimento dell'attività di sorveglianza e autorizzazione all'ente o all'impresa priva della documentazione prevista e sequestro dell'automezzo e del materiale trasportato.

L'ordinanza — ricorda una nota della Protezione civile — segue di pochi giorni quella che disponeva il finanziamento di sei miliardi di lire per affrontare l'emergenza derivata dall'inquinamento delle fonti di alimentazione dell'acquedotto di Casale Monferrato.

«L'ordinanza (che ha acquisito il parere del ministro per l'Ecolologia) nasce da una nota della Protezione civile — dalla emergente necessità e dall'urgenza di garantire le condizioni di sicurezza e la salvaguardia della pubblica e privata incolumità e mira a porre freno alle iniziative illecite che hanno causato episodi di grave inquinamento.

In particolare, bisognerà attendere alle seguenti norme: 1) entro trenta giorni dalla sua emanazione i Prefetti, avvalendosi degli uffici comunali e degli organi di pubblica sicurezza, dovranno provvedere a censire gli impianti di smaltimento e le discariche dei rifiuti tossici e nocivi, individuando anche le discariche abusive e gli enti e le imprese che effettuano la raccolta ed il trasporto di tali rifiuti, inviando i relativi dati al ministro per il coordinamento delle fonti di alimentazione delle fonti di alimentazione delle fonti di alimentazione...

Contemporaneamente alla riunione alle Acli si svolgeva, sempre a Roma, un incontro con la stampa della Lega Ambiente e del Wwf sul vino al metanolo e sull'acqua avvelenata di Casale. Le due organizzazioni ambientaliste hanno chiesto le dimissioni immediate di Degani, Pandolfi e delle autorità regionali provinciali e hanno poi annunciato di aver trasmesso al governo la bozza di un decreto legge urgente, preparato dal pretore Gianfranco Amendola. In esso si prevede l'istituzione di laboratori ambientali provinciali cui attribuire le competenze di controllo dell'inquinamento e una normativa tampona con pene pecuniarie e detentive per chi inquina l'ambiente.

Il gruppo (dette nel cui vino è stata riscontrata la presenza di alcool metilico in quantità superiore a quella prevista dalla legge): 1) Ditta G.C. Gerbi, Asti; 2) Vini Falvo di Dal Bianco e C. Saigareda (Tv); 3) Ditta Guagnino Barbera d'Asti; 4) Ditta Cichero e figli, Madonna Casale Verge (Co); 5) Ditta Brega Teilla Varesio, di S. Damiano al Colle (Pv); 6) Ditta Repetto Alessandro, Montaldeo (Al); 7) Ditta Gastaldo Aldo, Montaldeo (Al); 8) Ditta Grosso Renzo, Montaldeo (Al); 9) Ditta Orecchia Mario, Grazzano Badoglio (Al); 10) Ditta Pallotta Nicola, Carbonara (Al); 11) Azienda vinicola fratelli Fabiano, Sona (Vr); 12) Casa vinicola Gottardo, Dolo (Tv); 13) Ditta Colo Montorso, Montorso (Vr); 14) Ditta fratelli Boccacchi, Parma; 15) Casa vinicola Vorges Spa, Roncate (Vr); 16) Ditta Teodori Celestino, Gualtieri (Re); 15) Ditta Neri

Il gruppo (dette nel cui vino è stata riscontrata la presenza di alcool metilico in quantità superiore a quella prevista dalla legge): 1) Ditta Scalambra Sri, Italba di Codogoro (Fe); 17) Cantina sociale di Ala, Ala (Tn); 18) Eredi Visentini Giovanni, Grumo S. Michele all'Adige (Tn); 19) Ditta Girelli Spa, Trento; 20) Industria enologica scicchiana Sas, Campobello di Mazzara (Tp). Tutte queste ditte risultano rifornite dalla ditta Bernardi Primo, di Mezzano Inferiore che figura nel 1° gruppo del comunicato del 7 aprile. 21) Ditta fratelli Guasini, Nizza Monferrato (Al); 22) Ditta fratelli Manenti, Montegiondi (Si); 23) Ditta Betti Alio, Firenze. (Le ditte indicate ai numeri 22 e 23 risultano rifornite dalla ditta vinicola Castellana di Castel Bolognese, che figura nel II gruppo del comunicato del 3 aprile. 24) Ditta Povero Giovanni e Michellino, Cisterna d'A-

st (At) (tale ditta risulta rifornita dalla ditta Cagliaro Massimo di Castelnuovo Don Bosco (At), che figura nel II gruppo del comunicato del 3 aprile); 25) Badiani Marino, via Trieste 13, Prato (Fi); 26) Fratelli Corst Sri, via Gattolana 4, Avigliana (Fi); 27) Cantina di S. Salvatore di Fantozzi Silvano e Learco e C. Snc via Mammianese 1, S. Salvatore, M. Carlo (Lu); 28) Cantina Fauglia vini, società cooperativa Ari località Poggio Peloni Fauglia (Pi); 29) Cantina Fasoli Bruno, via Cambraga 5-7, Cologna al Colle (Vr); 30) Azienda vinicola Zano Vini Sas, via monte Beo 27, Favaro Veneto (Vv); 31) Cantina Bonaldi fratelli Bonaldi Pietro e C. Snc via Goidoni 4, Prunnegger (Vr); 32) Rambelli Emilio, via Favul 8, Venerea Cassalone (Vr); 33) La vi-

Assolti a Roma 47 fascisti

«Dietro l'eversione di destra? Spontaneismo»

Erano accusati di associazione sovversiva Dodici sono imputati a Bologna per la strage dell'80 - Protestano i familiari delle vittime

ROMA — I vari gruppi neofascisti attivi negli anni precedenti e seguiti alla strage alla stazione di Bologna — Nar, Terza posizione, Mpp, Comunità organiche di popolo, ecc. — non rispondevano ad una strategia comune, non erano emanazioni del discolto Ordine nuovo. Lo afferma una sentenza del giudice istruttore romano, Luigi Gennaro, che ha assolto — su parere conforme del Pm — 47 neofascisti accusati di associazione sovversiva, all'indomani della strage del 2 agosto 1980, dai magistrati bolognesi. La sentenza del 47 (il «gotha» dell'eversione nera: Signorelli, Fioravanti, Mambro, Calore, Faccini, Mutti, Mellioli, Pedretti, De Felice, Sori, Adorni, ecc.) era stata impugnata all'inchiesta sulla strage e spedita a Roma per competenza. L'ipotesi formulata: avere costituito l'Ordine nuovo, del quale le varie sigle usate all'epoca non erano che espedienti per disorientare le indagini.

I giudici romani si sono dimostrati di avviso opposto: «Sulla base delle risultanze processuali», afferma la sentenza (del 26 febbraio, ma circolata solo ieri) — appare forzata la «reductio ad unum», anche se non può disconoscersi che i dati acquisiti nelle indagini di competenza contraddittoria, rivelando l'esistenza da un lato di collegamenti e legami tra nuove e vecchie strutture, e dall'altro di una miriade di gruppuscoli che si aggregavano e si dissolvevano rifiutando anche suggerimenti autorevoli». La sentenza, in sostanza, ribadisce la tesi, cara ai magistrati romani che si occupano del neofascismo, dello «spontaneismo» come base della più recente eversione di destra. A Bologna, è il caso di ricordare, le indagini stanno seguendo l'ipotesi inversa. Dodici dei neofascisti proscritti (tra cui Signorelli, Faccini, Calore, De Felice, Mellioli, Rinani, Fioravanti e Mambro) sono qui imputati per avere costituito un'associazione sovversiva nel cui programma rientrava la strage alla stazione. Quello che arriva da Roma è dunque, un segnale contrastante con la linea dell'inchiesta bolognese. Ed è il secondo in breve tempo, dopo la recente assoluzione in appello di un sempre nella capitale — degli ufficiali accusati di avere costituito il «Supersismi». «Sembra quasi — hanno sostenuto ieri in una conferenza stampa i familiari delle vittime dell'attentato del 2 agosto — che ci sia una strategia precisa tendente a svuotare dall'esterno l'istruttoria bolognese, approssimando nel dicembre scorso processuali», afferma la sentenza (del 26 febbraio, ma circolata solo ieri) — appare forzata la «reductio ad unum», anche se non può disconoscersi che i dati acquisiti nelle indagini di competenza contraddittoria, rivelando l'esistenza da un lato di collegamenti e legami tra nuove e vecchie strutture, e dall'altro di una miriade di gruppuscoli che si aggregavano e si dissolvevano rifiutando anche suggerimenti autorevoli».

Il tempo

TEMPERATURE

Bolzano	9	16
Verona	12	20
Trieste	15	21
Milano	11	16
Torino	8	11
Cuneo	5	7
Genova	12	16
Bologna	11	19
Firenze	10	20
Pisa	10	20
Perugia	12	20
Pescara	9	19
L'Aquila	7	20
Roma U.	10	23
Roma F.	10	21
Campob.	11	19
Bari	10	24
Napoli	11	24
Polenza	12	23
S.M.L.	26	20
Reggio C.	14	20
Messina	17	22
Palermo	15	20
Catania	13	20
Alghero	10	14
Cagliari	13	17



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato dalla presenza di un'area di bassa pressione che si estende dall'Europa centro-occidentale fino al Mediterraneo. Questa depressione si sposta molto lentamente verso levante. La perturbazione che si è formata continuerà ad interessare le regioni italiane specie quelle centro-settentrionali. IL TEMPO ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali formazioni nuvolose irregolari distribuite a tratti accentuate ed associate a precipitazioni anche di tipo temporalesco, a tratti attenuate e schiarite. I fenomeni si trasferiranno gradualmente dal settore occidentale verso quello orientale. Sulle regioni meridionali tempo variabile con annuvolamenti irregolari e schiarite anche ampie. Temperature in temporanea diminuzione al nord ed al centro, senza notevoli variazioni sulle regioni meridionali.